

Diodata Guerrera
*Superiora Generale
delle Figlie del Divino Zelo*

**Nazarena
Majone
e le Figlie
del Divino
Zelo**

Periodico trimestrale - Anno II - N. 1 - Sped. in abb. post. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1777/2000 del 17.04.2000

Figlie del Divino Zelo • Roma

Diodata Guerrera
Superiora Generale
delle Figlie del Divino Zelo

**Nazarena
Majone
e le Figlie
del Divino Zelo**

Figlie del Divino Zelo • Roma



SERVA DI DIO
Madre
Maria Nazarena Majone
Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

Le pagine che seguono non sono, come potrebbe sembrare, per persone particolari. Parlare di Nazarena Majone e delle sue figlie spirituali non significa circolare entro angusti steccati.

Fin dalle prime battute, M. Diodata Guertera, attuale Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, dissipa ogni dubbio, apre a un discorso di ampio respiro, con un gruppo di giovani religiose esperte nel dono di se stesse nel quartiere Avignone in Messina, a protezione dei poveri e dei bambini abbandonati. Ed è solo un inizio, perché poi altre aree chiamano Madre Nazarena e le sue figlie, altre periferie dolenti, dove la miseria materiale e morale delle fasce sociali disagiate richiama le folle stanche e senza pastore del Vangelo, oggetto della compassione del Cuore di Cristo.

Si respira, nella narrazione di M. Diodata, un'atmosfera di grazia, qua e là adombrata ma non offuscata dai limiti dell'umana natura. Nel travagliato tracciato storico degli inizi, le Figlie del Divino Zelo conoscono, anch'esse, l'inevitabile chiaroscuro dei momenti esaltanti e degli errori.

È commovente vedere Madre Nazarena nello svolgimento dell'Opera femminile, piena di zelo quando difende la grande idea carismatica del Fondatore e si pone agli occhi delle consorelle come fermo punto di riferimento.

Un rapporto così bello, ma così complesso, come quello intercorso tra lei e la Congregazione, è anche segno di ogni altro rapporto tra persone che vivono nel tessuto quotidiano da cristiani laici. Anche per questo, le pagine che seguono sono per ogni lettore una provocazione che coinvolge e spalanca il cuore alla speranza.

Madre Clarice Gengaroli

del Consiglio di Presidenza

USMI Nazionale

1 *Una sua risposta storica rimbalza rivelatrice fino a noi*

Ci è caro parlare della «Madre» col linguaggio che è dei figli, a distanza ravvicinata, in un colloquio cuore a cuore.

Tornerà anche a tutto vantaggio di quei lettori di un vasto pubblico, ai quali ci rivolgiamo, probabilmente quasi ignari del «personaggio» e alle prese con la tirannia del tempo per poter andare dietro a un discorso imbottito di note critiche e di acutezze.

Ciò non significa che snobbiamo i criteri storico-grafici e i documenti, loro necessari alleati.

Seguiamo soprattutto la ricca documentazione depositata nella *Positio*: due ponderosi volumi, espressione ufficiale del Processo di Beatificazione di Madre Nazarena e dello studio critico compiuto sulla figura di lei. Altri contributi ci vengono dagli scritti del Padre Annibale e da quanto sulla Madre si è venuti esponendo con pubblicazioni e convegni, specie negli ultimi anni.

Chi è, allora, Nazarena Majone per le Figlie del Divino Zelo?

Queste prime riflessioni, limitate all'arco cronologico 1889-97, ci offrono una risposta già efficace, seguendo i movimenti di lei negli anni giovanili.

La Cronologia, che è una sezione della *Positio*, riporta alla data 19 marzo 1887 la seguente notizia:

«Ingresso al noviziato delle prime quattro giovani: Giuffrida Maria, Affronte Maria, Santamaria Giuseppa, Rosa D'Amico.

L'emblema che portano cucito sul petto reca l'iscrizione: "*Rogate Dominum messis*" [...]. P. Annibale stabilisce questo giorno come *data storica di fondazione* della sua Congregazione femminile».

E la nostra Nazarena?

Non è tra le primizie dell'Opera. Non poteva esserci. Ancora ragazza di paese, era nei campi di Graniti a temprare nella fatica il suo carattere, ma forse ancora sospesa in un vago sogno di avvenire non tutto delineato, a dispetto dei suoi 18 anni.

Verrà al quartiere Avignone in Messina il *14 ottobre del 1889*, insieme alla compaesana Carmela D'Amore.

Ogni Figlia del Divino Zelo porta scolpita nel cuore questa data, forse anche più dell'altra: perché lì la Congregazione nasce, ma qui riceve i più confortanti presagi per il suo sviluppo. Al primo vederla, il Padre Annibale intuì e gioì nell'anima. Quella creatura semplice e generosa aveva la stoffa ideale per essere plasmata a diventare la pietra fondamentale dell'Opera¹.

Maria Majone (il suo nome di battesimo) rispondeva in maniera sorprendente al modello di suora, caro al Padre Annibale. Egli, intorno al 1890, così si esprimeva:

«Gesù dolcissimo, Vi prego per la santificazione di queste mie figlie [...], regnate nella loro mente e nel loro cuore [...], rende-

¹ Cfr. *Positio*, II, *BD* (= *Biografia Documentata*), pp. 178ss.

tele umili, semplici, ubbidienti, mansuete, pure come gli Angeli, docili, modeste e pazienti [...]»².

In quegli anni la giovane novizia, poi suora col nome di religione Nazarena, si mantiene nelle retrovie della piccola Comunità, non già per poca esuberanza di zelo, ch  anzi in questo superava le altre, quanto per esercitare l'umilt  e fare esperienza accanto a persone pi  anziane di lei.

Comunque, prima al Palazzo Brunaccini con le orfanelle e tanta sofferenza, poi alla sede dello Spirito Santo, la Casa Madre, le sue mansioni diventano anche direttive. Il Padre Annibale le riconosce qualit  morali di alto profilo, e la lancia, bench  fosse tra le pi  giovani.

Si delinea gi  un primo disegno, si direbbe in punta di penna, di quella che sar  l'immagine di Madre Nazarena. Nell'arco cronologico 1891-97 prende forma la sua fisionomia spirituale, si affina la sua indole sotto l'influsso della grazia. Ella vive l'avventura di una famiglia religiosa che nasce, che cresce, che vacilla e trema davanti al pericolo di crolli clamorosi. Ed   proprio in quel vissuto doloroso, punteggiato di slanci di fede nel Signore, che anche la sua maternit  sulle altre suore si distende confortatrice e lenitrice, sia pure ancora con qualche segno di inesperienza. Non a caso il Fondatore la guider , da finissimo maestro di spirito, sino alla morte (1927), perch  quella discepola diventasse il ricalco perfetto del suo ideale di Figlia del Divino Zelo.

Si colloca in quegli inizi eroici delle Figlie

² *Ivi*, pp. 185-86.

del Divino Zelo un episodio, che parecchie testimoni oculari riportano, dando ad esso rilevanza storica. Un giorno Padre Annibale rivolse al gruppuscolo delle sue prime suore la domanda:

«Mie care, per la crescita di questa Pia Opera ci vogliono vittime. C'è qualcuna di voi disposta a ciò?».

«Padre, ci sono io!»³.

Così, di slancio, rispose la giovanissima Madre Nazarena. Le parole rivelavano la natura della sua anima generosa; in seguito la sua maturità religiosa, intrisa di sacrifici e di prove, rivelerà l'energia trasfigurante della grazia in lei. La sua maternità sulla Congregazione sarà una conquista.

La vediamo costantemente avanti a tutta la Comunità nei momenti difficili. Fu quasi una scelta naturale, quella del Fondatore, quando designò quella creatura ricca di virtù a diventare il suo braccio destro nella guida delle Figlie del Divino Zelo.

Intanto, nel 1897, Padre Annibale esercitò Madre Nazarena, appena ventottenne, sotto la direzione di una donna eccezionale, celebre in tutta Europa quale veggente delle apparizioni della SS. Vergine a La Salette nel 1846. Si chiamava Melania Calvat, ovvero Suor Maria della Croce. Restò in Messina, a capo dell'Opera femminile allo Spirito Santo, per un anno. Nello stesso tempo, Ma-

³ CP, V, p. 279: Quaderno 9°, *Testimonianza di Suor Gertrude Famularo*, p. 279.

⁴ Cfr. *Positio*, II, BD, Cronologia, Agosto 1897.

dre Nazarena era direttrice dell'Orfanotrofio⁴.

Ella imparò molto dalla Calvat, notevolmente più anziana, dalla tempra asciutta, dai modi austeri, facile ad ammonire, energica nell'esigere disciplina e obbedienza. Senza dubbio, fu presenza provvidenziale per una Comunità ancora da rassodare e per di più così provata dagli avvenimenti.

Quando la Veggente lasciò l'Opera, secondo quanto aveva convenuto, il Padre Annibale poté rallegrarsi degli esiti e soprattutto di vedere una Madre Nazarena uscire più esperta dal diuturno esercizio di docilità, di sacrificio, di umiltà offerte dalla Calvat a dosi che non indulgevano a filtri e contagocce.

Allora, e cioè dal 2 ottobre 1898, partendo la Veggente, il Fondatore pone sulle spalle di Madre Nazarena l'Opera femminile, che guiderà fino al 18 marzo 1928⁵.

Molto aveva ella ricevuto dalla Calvat, ma molto aveva a sua volta dato alla Comunità delle consorelle. L'osservazione è d'obbligo, mentre andiamo rilevando gli elementi che illuminano i rapporti della nostra Madre con le Figlie del Divino Zelo. In quell'anno, «il lavoro silenzioso, eroico, la funzione mediatrice della Serva di Dio (cioè M. Nazarena, *ndr*) e la totale disponibilità furono almeno altrettanto efficaci quanto il magistero della Veggente sulla Comunità allo Spirito Santo. Un magistero che, senza la mediazione di Suor Nazarena, poteva anche andare in fumo»⁶.

⁵ *Positio*, II, *BD*, Cronologia, p. 59.

⁶ *Ivi*, *BD*, p. 220.

2 *Madre Nazarena nello sviluppo dell'Opera femminile*

Il cammino storico, che segna l'avanzamento delle Figlie del Divino Zelo, nonché impossibile è addirittura impensabile senza il contributo offerto dalla Madre.

Eppure, è stato opportunamente osservato⁷ che la sua figura, il suo ruolo nello sviluppo dell'Opera e perfino il suo nome sono stranamente dimenticati nelle pubblicazioni esterne all'ambito della Congregazione. Il *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, alla voce «Figlie del Divino Zelo», riduce a tre linee la menzione della Madre. Non riporta affatto una voce al nome di Nazarena Majone, pur essendo un dizionario ricchissimo d'informazioni e ben concepito. Del resto, come annota anche la *Positio*, la storia dell'Opera nel suo complesso è stata concepita da una chiara angolazione maschilista, evidente già nella pur fondamentale biografia del padre F. Bonaventura Vitale sul Fondatore. Sono limiti che è opportuno rilevare. Essi, o che siano da riportare agli schemi agiografici dell'epoca o che paghino un debito ingeneroso al contesto (si era nel 1939, con l'Opera sotto il controllo del Visitatore Apostolico), non rendono giustizia alla Madre, in concreto alla storia.

⁷ DURAND J. D., *La figura e l'opera di Madre Nazarena Majone*, in «*Su ali di aquila...*» - Ricordando Madre Majone, Postulazione di M. N., Roma 1999, p. 97. La *Positio* rileva la scarsa presenza della Majone nella biografia del Fondatore, pp. 29-30.

Basta seguire la cronologia delle fondazioni femminili per misurare la partecipazione dinamica e costante della Madre.

All'apertura della prima Casa filiale, in Taormina, è lei ad accompagnarvi le suore destinate a gestirla. Il Padre Annibale esaltò quell'inaugurazione davanti a una folla entusiasta e alle autorità locali plaudenti, ma fu lei a rimanere con la Comunità, per incoraggiare, superare le strettezze economiche, avviare le attività per le bambine.

Con la fondazione taorminese (12 gennaio 1902) ella diventa Superiora Generale, restando nel contempo alla guida dalla sede madre allo Spirito Santo.

Non è casuale che il Padre Annibale le indirizzasse per l'onomastico di quell'anno la più significativa delle oltre 400 lettere di un lungo carteggio, lasciandosi andare ad elogi cui egli era normalmente restio⁸.

Restio agli elogi, il Padre, non già a riconoscere i fatti. Se, da prudente maestro spirituale, teneva in umiltà la figlia prediletta, la «Perla nascosta», come amava chiamarla, d'altra parte sentiva doveroso incoraggiarla nel ruolo che la vedeva «*come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica*», cooperatrice «*docile ed ubbidiente..., compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, di questo Istituto*»⁹.

A riprova del posto gravoso che occupava, reso ancor più complicato dall'essere l'Opera quasi appena neonata, sta l'emissione del «*Voto*

⁸ Cfr. TUSINO T., *Lettere del Padre*, I, pp. 236-38. Il testo è riportato nell'origine autografo in *Positio*, II, pp. 416-20.

⁹ TUSINO T., *Ivi*, I, p. 237.

di fiducia», del 5 luglio 1907 e una *Dichiarazione*, sul piano spirituale originalissima, con la quale ella, l'8 dicembre 1904, si riconosceva davanti a tutte le suore «non superiora, ma serva», attribuendo il titolo di vera Superiora alla SS. Vergine e a sé quello di Vicaria.

Intanto, un anno dopo la Casa di Taormina, un'altra se ne apriva nella vicina Giardini, ed affiorava un problema nuova e complicato: quello del sostentamento e del consolidamento, due elementi necessari se si voleva avere un futuro. Vi si accennerà più avanti, premendoci ora di seguire la Madre nelle numerose fondazioni che si susseguirono nel dopo-terremoto, nel periodo della grande guerra e negli anni '20, fin quando nel 1928 ella decade dalla carica di Superiora Generale.

Per le Figlie del Divino Zelo, i soli nomi di Oria (Br), S. Pier Niceto (Me), Trani (Ba), S. Eufemia D'Aspromonte (Cz), Altamura (Ba), Fiumara Guardia (Me), Roma, Torregrotta (Me), Novara Sicilia (Me) richiamano fatti, scene, figure, memorie: il tutto legato dalla presenza di Madre Nazarena.

Una Madre Nazarena che, nell'organizzazione delle Case di Puglia (1909-10) è avanti a tutte con slancio generoso, finché la fatica sfibrante la costringe a letto per parecchi mesi¹⁰.

Riprese le forze, lascia ben avviate le fondazioni pugliesi e torna a Messina. Ma ora la Congregazione è diventata abbastanza estesa, e i problemi da risolvere anche. In genere, ogni sede

¹⁰ Cfr. *Positio*, II, *BD*, p. 364.

accoglieva, oltre le orfanelle, che erano a regime totalizzante, un gran numero di ragazze del popolo. Vi affluivano per imparare le tipiche arti femminili di allora: taglio e cucito, preparazione di fiori artificiali, il lavoro al telaio. Occorreva perciò un laboratorio attrezzato e un personale con specifiche competenze. Era particolarmente onerosa, socialmente meritoria, l'offerta dell'istruzione scolastica, in un'epoca in cui l'analfabetismo dilagava.

Bisognava preparare le suore ai nuovi compiti, richiesti da quell'impostazione delle sedi. Madre Nazarena appare qui donna moderna, Superiora capace di guardare avanti e di imprimere una direzione alla Congregazione, anche sul piano organizzativo. La Biografia Documentata osserva al riguardo:

«Molte delle più capaci, come la Mancuso, Suor Gesuina Palma, Suor Cristina Figura, furono avviate agli studi e conseguirono l'abilitazione magistrale. Nell'Italia dell'analfabetismo, dell'arretratezza e dell'emigrazione, che relegava le donne a ruoli per lo più subalterni e mortificanti, ha una valenza sociologica l'intraprendenza di queste religiose del Sud, divise tra l'educazione delle fanciulle, il ronzo dei telai, il battito delle macchine tipografiche, il dialogo quotidiano con benefattori di molti Paesi, attraverso la geniale invenzione delle Segreterie Antoniane»¹¹.

Stiamo insistendo su questi aspetti esteriori

¹¹ *Positio*, II, *BD*, p. 356.

dell'azione con cui Madre Nazarena plasmò l'Opera. Siamo però avvertiti che un'azione ben più durevole svolse ella nella linea delle cose spirituali.

Il suo ruolo di maestra d'anime merita una trattazione specifica, che certamente troverà posto in questa collana di studi.

Accennavamo sopra all'assillo di dover sostenere e consolidare le varie fondazioni, man mano che se ne creavano in Sicilia e nel Continente. Madre Nazarena ebbe in questa direzione un campo aperto per esprimere la sua capacità oblativa, senza mai stancarsi, senza mai misurarsi. La Casa Madre provvedeva alle necessità di Comunità ancor fragili, come quella di Novara di Sicilia, di San Pier Niceto e così via. Dal mulino-panificio, installato allo Spirito Santo, partivano derrate alimentari, pasta, pane e la Madre era colma di gioia, pensando che schiere di bambine, poveri e povera gente di paesi e villaggi lontani avrebbero avuto di che sfamarsi.

Ad apertura di questo breve studio è stata rilevata la condotta ferma di lei nell'episodio clamoroso della scissione e fuga di alcune suore dalla Comunità, nel 1897.

È solo uno dei numerosi tratti, nei quali l'anima apparentemente dimessa di Madre Nazarena sobbalza, emerge dalle zone oscure del silenzio e del nascondimento, per definirsi nella sua vera statura.

Di quei picchi d'anima ce ne sono altri, e ci è doveroso richiamarli.

Il primo ci riporta al Capitolo del 1928. Era stato preceduto da voci di manovre e di tensioni, fu celebrato non senza momenti difficili. Lei vi si era preparata nella preghiera e, a chi le aveva

sussurrato all'orecchio di movimenti e animosità in riferimento all'imminente Capitolo, aveva risposto con fermezza. Viveva sollevata nella fede, uniformata al Divino Volere.

Per lei la famiglia religiosa era un cenacolo di anime elette, plasmate dallo Spirito per essere Spose senza macchie dello Sposo Gesù. Certe obiezioni al suo governo la lasciavano, più che contrariata, dispiaciuta, perché ravvisava in talune consorelle un'idea quasi manageriale dell'Opera, secondo la logica del mondo. Simile contesto prefigurava orizzonti oscuri per l'esistenza della Congregazione, e c'era l'esperienza del '97 a ricordarlo. Così si esprime sinteticamente la Positio¹².

Pertanto, l'accantonamento di lei al Capitolo fu assorbito da una Madre Nazarena lungamente esercitata nella virtù e, occorre aggiungere, troppo dotata di buonsenso per cedere a manifestazioni di alcun genere.

Col suo silenzio, con la serenità inalterata che le illuminava il volto, contribuì a smorzare il tono di rivalsa che aleggiava nella sala capitolare. Il Vescovo che presiedeva l'assemblea ebbe ad esclamare: «*Non ho assistito mai a un Capitolo edificante come questo; perché succedono sempre dei disturbi, e qualche volta c'è da mettere le mani nei capelli*»¹³.

Quel giorno le Figlie del Divino Zelo superarono uno dei momenti più delicati della loro storia. E fu una Madre Nazarena di un'immensa forza interiore, come la biblica «donna forte», a

¹² *Positio*, II, *BD*, pp. 538-39.

¹³ *Ivi*, *DB*, *Testimoniaza di Suor Gabriella Ruvolo*, p. 703.

contenere pericolosi scricchiolii nell'Opera.

Il secondo momento abbraccia l'intero periodo romano di Madre Nazarena: 1934-39. Per una sorta di paradosso, gli anni definibili della *kènosi* o spogliamento della sua persona, tenuta in desolato isolamento, sono quelli nei quali la sua figura, la testimonianza, gli esempi, il fascino spirituale emergono prepotenti.

In ogni Comunità, le Figlie del Divino Zelo la sentono Madre, reliquia la più preziosa dell'Opera, l'Opera trova in lei l'espressione più valida del carisma delle origini. È lei simbolo e custode della memoria storica, e in lei ogni consorella cerca l'identità stessa della vita consacrata.

Tra le numerose osservazioni, da noi lette al riguardo, ci piace riportarne una, da meditare con l'attenzione che merita:

«Per Suor Nazarena [...] la comunità di una famiglia religiosa, in modo particolare di consacrati, si presenta come la traduzione su questa terra della comunione intercorrente tra il Padre e il Figlio sotto il sigillo di carità dello Spirito [...]. Suor Nazarena si sente perciò a disagio e inabile nelle lotte di potere che sono proprie dell'individuo che non ha raggiunto la maturazione (intendi: spirituale, *ndr*). Pertanto la "delfina" del Padre (Fondatore, *ndr*) va consapevolmente allo sbaraglio annunciato, perde via via tutte le posizioni che le avevano dato fino a perdere la stessa libertà ed il diritto di esistere come persona in un declino che ha dell'impressionante per la sua inesorabilità [...]. Il suo attaccamento alla vita e all'avvenire della sua comunità (intendi: l'Opera femminile), proprio quando questa la sottopone alle prove più gravi,

indica quanto ella sia consapevole del fatto che l'individualismo [...] è la concessione più grave e devastante che il cristiano e soprattutto il consacrato, faccia al mondo [...], è il motivo più grave di allontanamento da Dio»¹⁴.

¹⁴ VENERUSO D., *Madre Majone e le Figlie del Divino Ze-
lo dal 1915 all'anno della sua morte*, in *La figura e l'o-
pera di M. Nazarena Majone*, a cura di Rosa Graziano,
Rubbettino Editore, 1999, pp. 108-09.

3 *“Una mamma e questo mistero”*

Ci piace alleggerire un po' l'esposizione con alcuni versi. Al tempo di Madre Nazarena li imparavamo in tutte le scuole italiane, oggi in nessuna più. Che cosa è una mamma? Il poeta e critico letterario Francesco Pastonchi (Riva Ligure 1877 - Torino 1953) rispondeva:

«Una mamma è questo mistero.
Tutto comprende, tutto perdona,
tutto soffre, tutto dona,
non coglie fiori per la sua corona.
Puoi passare da lei come straniero,
puoi farle male in tutta la persona.
Ti dirà: “Buon cammin, bel cavaliero!”.
Una mamma è questo mistero».

All'altro polo stanno i figli.

Su un tono spassoso, ecco mastro Geppetto, ne «Le avventure di Pinocchio», dare la tiratina d'orecchi al neonato burattino:

«Birba d'un figliuolo! Non sei ancor finito di fare, e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre!».

Amara e caustica è, invece, l'inquadratura del rapporto figlio-madre nel poeta tedesco contemporaneo H. M. Enzenberger:

«... Era venerdì
quando gridando uscii
dalla mia bara, mia madre».

Questo allontanarsi dalla madre, come da una prigione soffocante (la *bara* è il massimo

termine per significarlo), può essere una chiave di lettura delle cause per lo più psicologiche, che portarono all'emarginazione di Madre Nazarena negli ultimi anni, specie dal 1934 alla morte.

Il primo biografo, don Giuseppe Pesci, riconduce a una scena di sapore idilliaco la maternità espressa da Madre Nazarena. Egli, però, volge subito il discorso al drammatico, allorché espone le sofferenze che sempre accompagnano una persona che si dona¹⁵.

Ma, se questo «Cuore di mamma», come titola il biografo, fu come un nido caldo d'amore, una sorgente d'acqua viva; se «abbracciò i figli che non generò nella carne», perché poi la segregazione, l'ostaggio della sua persona e perfino della sua anima, quasi il tentativo di seppellirla viva e strapparne perfino la memoria?

Una madre è questo mistero. Certo. E però vi è analogamente anche il mistero dell'esser figli. Vi è la fase della crescita, quando è bello sentirsi avvolti nel calore materno. Quando succede l'età critica dell'adolescenza il rapporto tra i figli e la madre si incrina. Età ingrata, quella, molto raccostabile a quel momento particolare, e difficile, nel quale si ritrovarono (parliamo sul piano psicologico, non cronologico) le figlie già passate per le ginocchia amorose di Madre Nazarena.

Ha colto bene questa situazione una studiosa esterna alla nostra famiglia religiosa, M. Elisabetta Bottecchia Dehò:

«Essa è mamma di figli, generati dall'amore, partoriti dall'amore: figli vivi nel suo

¹⁵ PESCI G., *La luce nasce al tramonto*, p. 156.

cuore, nelle sue preghiere, nel bene e nell'amore affettuoso che da lei ricevono; vivi nell'olocausto che sublima la sua maternità. L'episodio in cui, piangendo esclama: "Le figlie sono mie! Sono mie le figlie! Il cuore sanguina" (Testimonianze, p. 157), esprime appieno tale totalità d'affetto [...]. Eppure c'è un momento addirittura in cui la capacità di Madre Nazarena di "essere mamma" viene vista come un limite, come un difetto»¹⁶.

Tuttavia, il rapporto madre-figlie, riferito alla nostra esposizione, non si risolve sul piano della natura. E, come la maternità spirituale di Madre Nazarena è impregnata della fede e dell'amore che si rannoda all'Amore eterno, allo stesso modo la condizione di figlie, consacrate a Dio, esige un rimbalzo dalle postazioni puramente umane a quelle soprannaturali.

Coincide con gli anni Venti questa specie di adolescenza psicologica delle Figlie del Divino Zelo. Non è ancora la fase della maturità. Non sono casuali le lettere preoccupate del Fondatore e della Madre, specie tra gli anni '24-26, come pure l'insistita esortazione, che lei a nome del Padre Annibale rivolge alle suore, di meditare «ogni mattina» sulla Divina Volontà¹⁷.

All'epoca, lei non era più in salute, il diabete

¹⁶ BOTTECCHIA DEHÒ E., *Madre*, in «*Su ali d'aquila...*», p. 88.

¹⁷ Cfr. *Positio*, II, *BD*, p. 150. A pagina 512 sono riportati alcuni stralci dal Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti, con significative allusioni al problema di tenere le Comunità delle suore in armonia tra loro e ubbidienti alla Madre Generale. I riferimenti cronologici sono del 1925-26.

si era insediato nella sua forte fibra, la Congregazione cresceva, molte suore venivano introdotte negli studi. Sia da questo che da altri punti di vista, Madre Nazarena sembrava non poter più reggere in «cattedra». Quelle che lei stessa aveva voluto diplomate, specializzate ora levavano la testa in nome della modernità e dell'apertura ai nuovi tempi.

È la legge della maternità: vedere andare lontano i figli generati ed educati alla vita. Arriva il giorno che il bozzolo diventa involucro soffocante, e la farfalla preme per uscirne con le ali spiegate al sole.

Per non dare spazio ad equivoci, occorre però precisare che l'effettivo calvario inflitto alla Madre fu opera di poche figlie, fragili e credule a insinuazioni messe in giro da qualche manovriera con ambizioni di carriera.

Accuse di mammismo, di scarse qualità per governare, di eccessiva carità verso i poveri: questa miscela, evidentemente paradossale e antievangelica, fu fatta bere a molte ingenuie o prevenute. Le stesse che, in seguito, manifestarono clamorosi pentimenti e pubbliche ritrattazioni.

Da parte sua, sempre tranquilla e forte in Dio,

«... accettò l'incomprensione (con le relative conseguenze umilianti) da cui fu segnato l'ultimo periodo della sua vita, con la più esemplare uniformità al Divino Volere, ed offrendosi vittima di olocausto al Signore. Lo stesso Mons. Pasetto, nostro Visitatore Apostolico in quel tempo, che aveva seguite le dolorose odissee (*sic*) della Madre Nazarena e che l'aveva paternamente visitata nel letto dei suoi dolori, affermava: "La

Madre Nazarena è veramente santa!”»¹⁸.

A questo punto, lasciamo che sia la critica storica a individuare innocenti e colpevoli intorno a così incresciosi torbidi.

Tutto è provvidenziale. Il Signore ha purificato la sua Serva fedele facendola passare per le fiamme dell'olocausto. Alcuni postillatori della sua avventura umana e religiosa non vedono sul tracciato biografico di lei eventi vistosi o di forte rilievo. Ma essi guardano alla cima dell'iceberg, senza valutare lo straordinario evento di un'anima che si eleva all'eroismo delle virtù con straordinario dinamismo. Che non appare agli occhi, ma che pure c'è.

Troviamo perciò giustissima la sottolineatura di Suor Rosa Graziano, Vice Postulatrice delle FDZ, quando afferma: «*Oggi, a 60 anni dalla morte, la vita della Madre Nazarena appare alle sue Figlie come una vita tutta da scoprire*»¹⁹.

¹⁸ *Positio, II: Summarium super virtutibus, Relazione di Suor Olimpia Basso*, n. 153, pp. 113-14.

¹⁹ GRAZIANO R., *Presentazione* al volume «*Su ali d'aquila...*», p. 11.

4 Le "altre Madri" e il recupero della "Perla nascosta"

La figura di Madre Nazarena fu tenuta a lungo in ombra, «almeno sul piano della ufficialità», precisa con espressione molto connotativa il relatore dell'*Informatio*, P. Cristoforo Bove²⁰.

Questi osserva poi, «non senza un qual disappunto», che il movimento di recupero della memoria storica cominci proprio con le Superiori Generali succedute nel governo a Madre Nazarena, e cioè M. Cristina Figura e M. Ascensione Carcò. Il Relatore legge con stupore la lettera che il 2 febbraio 1939 annunciava ufficialmente la morte della «Perla nascosta», che «ora è lassù e prega per noi». La firmava quella Carcò, «che una colluvie di testimoni ritiene principale artefice delle sofferenze inferte alla Serva di Dio»²¹.

È però con la Superiora Generale M. Longina Casale che la figura della Confondatrice, come ormai era sentita la «Prima Madre», vien sollevata davanti alla coscienza storica della Congregazione. Questo avvenne nel 1959, 20° anno dalla morte. La M. Generale esortava a guardare e imitare colei che era stata emula del Fondatore e pietra basilare del grande edificio²².

Per l'occasione, fu inviato un *Questionario* per la raccolta delle testimonianze, allo scopo di

²⁰ Cfr. *Positio*, I: *Informatio Relatoris*, p. VII.

²¹ Per l'intero brano con le citazioni, *Ivi*, p. VI.

²² Cfr. *Positio*, I, *Informatio Relatoris*, p. VII.

redigere la prima biografia della Madre. Verrà pubblicata nel 1969, a firma di don Giuseppe Pesci: «*La luce nasce al tramonto*».

Sullo scorcio degli anni Ottanta, mentre la Causa di beatificazione del Padre Annibale si avvia a felice conclusione, ferve un rinnovato entusiasmo per Madre Nazarena e crescono le pressioni a che si apra quella di lei, la «Confondatrice», come si esprime M. Cuoreina Raffa, rilanciando un titolo rimasto costante e condiviso nella tradizione delle Figlie del Divino Zelo.

Pertanto, la Congregazione si pone quale attore della Causa e nomina Postulatore il roga-zionista P. Ciro Quaranta. Nella Lettera circolare del 21 maggio 1988, la suddetta Superiora Generale sembra cautelarsi verso obiettori a diverso titolo tentennanti:

«Il riconoscimento ufficiale della santità della nostra prima Madre conferma e avvalorà la stessa santità del Padre, a cui essa fu sempre e dovunque fedelissima»²³.

Intanto, il 17 dicembre 1991, il card. Camillo Ruini emetteva il *Decreto* di apertura del Processo, da celebrarsi presso il Tribunale Ecclesiastico di Roma. Esso durò dall'8 gennaio 1992 al 2 giugno 1993.

La Congregazione presentò ufficialmente Madre Nazarena ai membri del Tribunale col titolo di Confondatrice. La precisazione del titolo è una prassi ordinaria nelle Cause di beatificazione.

Il Relatore dichiara quanto la *Biografia Do-*

²³ *Ivi*, p. VIII.

cumentata (*Positio*, II: Cap. V, n. 3) espone con dovizia di prove e di testimonianze, e cioè che il titolo di Confondatrice non pretende

«... di avallare una qualifica onorifica o esornativa, ma di conferire una compiuta identità alla figura della Serva di Dio in relazione alla sua posizione nella storia della sua Famiglia religiosa e alla ricchezza dei valori trasmessi alle Figlie del Divino Zelo»²⁴.

È ora interessante, necessario per serietà di metodologia, ripercorrere il recupero della memoria di M. Nazarena attraverso brevi tratti, che stralciano quasi sempre dalle lettere circolari delle Superiori Generali. I nostri interventi avranno solo una funzione di collegamento: vogliamo che i testi parlino da sé.

M. Cristina Figura: *Prima Lettera circolare alle FDZ, 8.4.1928*

«... La riterremo quale madre comune, anzi col Padre Confondatrice affettuosa, dall'anima candida e dal cuor d'oro. Il mio spirito poi esultò, e sentii quasi posarmisi la mano sanatrice del Signore sull'anima, quando, fu Ella vista dar segni manifesti di vera umiltà, e di abnegazione, dopo ben trentacinque anni di governo!»²⁵.

M. Ascensione Carcò: *Lettera circolare alle FDZ per la morte di M. Nazarena, 2.2.1939*

²⁴ *Ivi*, p. IX.

²⁵ *Positio*, II: *BD*, p. 939.

«... Mite e dolce come visse, lasciò questa terra, vittoriosa e tranquilla, perché il braccio di Dio a Sé amorosamente la trasse! Certo che le saranno andati incontro, assieme a Gesù e Maria, il ven. Padre Fondatore con tutte le celesti Figlie del Divino Zelo. Ora è lassù e prega per noi»²⁶.

M. Longina Casale: Lettera circolare nel 20° di morte di M. Nazarena, 19.1.1959

La M. Longina si prodigò molto per risvegliare la memoria di colei che chiamava «la vera Figlia del Divino Zelo, piena dello spirito proprio della Congregazione, impareggiabile esecutrice della volontà e dei desideri del Padre Fondatore» (Padre Carmelo Drago, *Ignis Caritas*, n. 3[1967], p. 221). Dalla Lettera circolare, ecco il tratto più significativo:

«... La sua vita [...] è per noi modello perfetto nella via della perfezione [...], è esempio luminoso di semplicità e di forza, è faro che splende d'intensa spiritualità. [...] Rinnoviamo il nostro spirito nella devozione filiale verso sì grande Madre, che il nostro Venerato Padre Fondatore formò alla scuola delle più elette virtù e che stimò tanto da dare come prima Madre alla Congregazione, di cui divenne la Confondatrice»²⁷.

M. Lina Cavallo: Lettera circolare per la prima biografia di M. Nazarena, 30.1.1969

«... Nella nostra Congregazione è sem-

²⁶ *Ivi*, p. 1024.

²⁷ *Ivi*, p. 1065.

pre esistito un desiderio di mostrare agli uomini l'esempio di vita santa di Colei che il Signore volle mettere sul candelabro, dopo che tramontò la sua faticosa vita terrena. Colei che il Padre chiamò sua fedele collaboratrice e, come ombra silenziosa, fu al suo fianco nell'alba della nostra famiglia religiosa, doveva a trent'anni dalla sua morte avere il suo giusto posto nella storia della Congregazione e nel cuore delle sue figlie²⁸.

M. Cuoreina Raffa: *Lettera circolare per il 50° della morte di M. Nazarena, 2.10.1988.* Il documento è uno dei numerosi, che la Superiora Generale produsse in concomitanza con eventi storici, collegati alla Causa di beatificazione in corso e ad altri momenti nazareniani significativi. Un motivo ricorre nelle varie sue lettere: l'ansia di una «scoperta» della Madre. In pari tempo, vi si esprime quasi un «rammarico» per una sorgente di luce rimasta a lungo sotto il moggio.

«... Uno sguardo retrospettivo alle origini ci aiuta a considerare il cammino storico della Congregazione ha percorso, sotto la guida carismatica del Padre e della sua fedele collaboratrice... Sono due figure che si stagliano all'orizzonte dell'Istituzione, chiamate da Dio a realizzare un progetto, che, accolto dalla Chiesa, ha dato inizio a quest'Opera che è unica e originale nella sua natura carismatica»²⁹.

²⁸ *Ivi*, p. 1067.

²⁹ *Ivi*, p. 1071.

M. Ferdinanda Reale: *Saluti al Convegno di Studi su M. Nazarena Majone, 24-25.1.1998.*

Nelle parole della Superiora Generale si coglie la soddisfazione di vedere la riflessione su M. Nazarena entrare in una fase di critica storica rigorosa, condotta da eminenti esponenti, convenuti in Messina in occasione del 60° di morte della Madre.

«... È questo il primo convegno di studio e di riflessione sulla figura della Madre M. Nazarena Majone. Ritengo doveroso che finalmente si parli, nell'obiettività e concretezza di un'analisi scientificamente condotta, di quest'umile Suora che, rimanendo quale ombra discreta e silenziosa accanto al Padre Annibale, ha contribuito in modo fondamentale, alla realizzazione del carisma...»³⁰.

Infine, io stessa quale attuale Superiora Generale, sottolineavo, qualche anno fa, la geniale interpretazione che Madre Nazarena diede al carisma di fondazione nella linea della femminilità. Nel *Saluto ai Partecipanti alla Tavola Rotonda: Nazarena Majone, Donna, Consacrata, Madre* sottolineavo così questo aspetto:

«... La sua *femminilità*... è tutta da studiare e recuperare, specialmente in questo nostro tempo, in cui, all'interno della società e della stessa Chiesa, la figura della donna ha avuto una rivalutazione e sta assumendo ruoli e responsabilità sempre più

³⁰ REALE F., *Saluti al Convegno*, in *La figura e l'opera di M. Nazarena Majone*, p. 381.

ampi e profondi. In quest'ambito Nazarena Majone si offre quale immagine concreta, effettuale, di come le potenzialità della natura femminile... possono esprimersi al meglio sotto la carica di una grande forza ideale»³¹.

³¹ GUERRERA D., *Saluto...*, in «*Su ali d'aquila...*», pp. 13-14

Un quadretto di intimità familiare³²

La Rev.da Madre col suo bel carattere, e con la santa letizia, che sempre si leggeva nel suo volto, era l'anima dell'intera Congregazione.

Ognuna di noi l'amava come vera Vicaria della SS. Vergine e come nostra vera Madre spirituale. Eravamo più che sicure che nel suo gran cuore materno, e infuocato del Santo e Divino Amore, ognuna di noi aveva il suo posto.

[...] Dovendo conferire, e confessarle qualche cosa, ci accoglieva con sì grande carità, che quando ci preparavamo per andarla a trovare, ci pareva di trovarla con le braccia aperte che ci aspettava: ed anche perché mai rimandò alcuna confusa, o scoraggiata.

Nel giorno di festa noi Suore ci trattenevamo con la Rev.da Madre nella sua stanza, in amabile e santa conversazione più che si poteva. Come ci sbrigavamo dei nostri affari, andavamo a trovarla: a gruppi, ad una ad una, a due a due, fino che quasi eravamo tutte le Suore.

La Rev.da Madre ci accoglieva con amore, nel vederci sembrava che il suo cuore si rallegrava. Ci guardava ad una ad una, e per ciascuna aveva la sua parola dolce, affabile, cortese, non dimenticava nessuna.

³² Il brano è di M. Lina Cavallo ed è riferito all'anno 1918. Cfr. CP, V, p. 235. Titolo e alcune modifiche grammaticali sono redazionali.

È da notare che in queste conversazioni, quando veniva una tale Suora, per Lei aveva il soprannome e diceva così: Ecco, è venuta Suor M. Brillante. Quasi sempre la chiamava così quando si trovava assieme alle Suore, e sorrideva guardando tutte.

[...] La Rev.da Madre aveva l'intelligenza di penetrazione, perché quando venivano le nuove Probande e la Madre Maestra le presentava, la Rev.da Madre, guardandole e rivolgendo loro alcune domande, dopo che le aveva benedette e non erano presenti, diceva quali erano veramente buone per la nostra Comunità. Ora, che cosa aveva potuto vedere nell'interno della tal Suora per chiamarla Suor M. Brillante? Una volta glielo abbiamo chiesto all'interessata, che ha risposto con semplicità: è stata la gioia che ho provato il primo giorno che sono entrata in Comunità: non mi è venuta mai meno, anzi si è sempre accresciuta.

SUOR M. LINA

INDICE

Presentazione	3
1. Una sua risposta storica rimbalza rivelatrice fino a noi	5
2. Madre Nazarena nello sviluppo dell'Opera femminile	10
3. «Una mamma è questo mistero»	18
4. Le «altre Madri» e il recupero della «Perla nascosta»	23
Documento	30

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel.

06.78.04.642

Stampa: Litografia Cristo Re - Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma) - Tel. 06.90.71.440